

## ■ Il termine «triveneto» mi fa venire l'orticaria

Ogni volta che leggo o sento il termine «triveneto» mi viene un immediato prurito ai cabasisi, per scriverlo, come sa, l'impareggiabile Camilleri. Qualche tempo fa, leggendo proprio sull'Adige, che compero e leggo oramai da più di cinquant'anni, una lettera di un funzionario (?) dell'Acì che definiva la nostra terra, il Trentino, una «terra tri-veneta» l'allergia raggiunse l'apice in modo tale che neanche tutta la miracolosa acqua delle Terme di Comano avrebbe potuto lenirmi.

Cosicché le esprimo tutto il mio disappunto per l'uso fatto a sproposito di questa denominazione anche dal suo (e mio) giornale (comitato triveneto degli sportivi, dei vescovi, dei

bancari, degli industriali grandi e piccoli, degli artigiani, il triveneto meteorologico di civili e militari, ecc. ecc.). Va ricordato che la fascistica «Venezia tridentina» (e con essa le «tre venezie») è definitivamente defunta il 10 settembre del 1943 con la creazione dell'Alpen Vorland: alla fine della guerra subentrò definitivamente la nostra regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Inoltre va riaffermato, come recentemente ebbe a scrivere l'ex presidente del Cai, l'eminento studioso Annibale Salsa, che il Trentino costituisce l'appendice italo-fona del Tirolo storico. Dobbiamo

ripristinare il ricordo della battaglia di Calliano (10 agosto 1487) con la vittoria dei trentino-tirolesi sulla «Serrenissima» dei veneti per far capire a tutti che il «triveneto» non è mai esistito, se non nelle farneticazioni dei nazionalisti italiani? Concludo con l'auspicio che chi di dovere riesca a riportare alla loro «casa (Heimat)» i territori trentini di Valvestino (e Magasa) e quelli di Pedemonte (con Cassotto). Lo stesso auspicio estendo a Bolzano/Bozen per i territori di Ampetz, Fodom e La Col. Tutti gli altri stiano a casa loro. Grazie.

Aldo Tamanini - Mattarello